Ho avvertito spesso in questi giorni, conversando con amici e conoscenti degli avvenimenti tragici che sono avvenuti a Firenze, un dubbio strisciante riguardo alla natura della reazione da mostrare nei confronti di quanto è successo. Sono stati in molti a manifestare la volontà che questa fosse una manifestazione lontana da ogni strumentalizzazione politica, lontana dalla retorica istituzionale che spesso contribuisce a svuotare di senso le parole e i gesti per sistemarli nell'alveo di un dibattito dominato dal pensiero unico che sembra sempre più caratterizzarlo. Sono d'accordo: in questo frangente non abbiamo bisogno di parole vuote, di essere rincuorati dalle frasi dolci delle istituzioni, questa manifestazione doveva mostrare lo sdegno e la presa di posizione nei confronti di quanto è avvenuto, in ricordo dei due fratelli uccisi e degli altri che stanno soffrendo per il gesto razzista di questo militante dell'ultradestra, e così è stato. Penso che quanto è avvenuto a Firenze questa settimana, non possa essere considerato un avvenimento svincolato dal contesto sociale e storico nel quale ci troviamo: ogni avvenimento può essere letto nella completezza di un quadro che svela dietro di esso molteplici sfaccettature. I nostri fratelli erano venuti nel nostro Paese, quando sono stati uccisi lavoravano in un mercato in mezzo alla gente ed in mezzo alla gente sono stati individuati e colpiti. E' da questo dato che vorrei sottolineare l'importanza di leggere alcuni segnali che emergono. Siamo ormai nel pieno di una situazione economica e politica che sta peggiorando sensibilmente (vista la scelta di far ricadere i costi di questo deficit sui servizi da erogare ai cittadini), che sta portando e porterà svantaggi e difficoltà; in Europa assistiamo alla rinascita dei nazionalismi (legati alle vicende finanziare europee), e delle destre estreme. La storia non deve essere mai dimenticata, non si può far rimanere chiusa nei libri mentre ci abbuffiamo in questo eterno presente digitale e mediatico nel quale siamo immersi: la storia ci racconta che nei momenti di crisi economica è facile la tentazione della demonizzazione dell'altro e del diverso, operazione alla quale abbiamo assistito in questi anni nel nostro Paese, ed è facile cavalcare le paure e giustificare le violenze. Ed allora che la morte di Samb e Diop sia ricordata, che ci insegni che è dal basso che dobbiamo agire per poterci difendere dalle turbolenze di questi anni, che non possiamo affidarci totalmente nelle mani dei poteri e dei potenti per poter sperare in una soluzione. Che la morte dei due nostri fratelli e la sofferenza di chi è stato ferito sia il punto di partenza per poter fare del mercato dove sono stati uccisi e feriti, il luogo, la medina, dove rafforzare una società solidale, immune dalla facile violenza e dall'inasprimento dei rapporti, dove sperimentare delle difese comuni per affrontare il periodo che abbiamo davanti. Che i fatti di Firenze siano lo spunto per poter ripensare al valore dell'accoglienza non con le parole della retorica ma con la decisione di dare la cittadinanza a chi nasce in questo paese ed in questo paese vive e lavora, di dare dignità completa ai nostri fratelli.



